Consolare gli afflitti

Domenica 23 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Papa Francesco suggerisce: *"In questa Giornata siamo tutti invitati ad* **uscire**, *come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana".* Alberione aggiunge che **l'apostolo trasuda Dio** da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa per qualche minuto. Quindi si recita insieme la preghiera seguente:

O Signore, Papa Francesco ci ha insegnato che la missione non è una parte della nostra vita o un ornamento che ci possiamo togliere, non è un'appendice o un momento tra i tanti dell'esistenza, ma qualcosa che non possiamo sradicare dal nostro essere. **Noi *non abbiamo* una missione, ma *siamo* una missione su questa terra** e per questo ci troviamo in questo mondo. Siamo come marcati a fuoco da tale missione per illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire e liberare (cf EG 273).

Aiutaci a vivere di Te e a dare Te attraverso tutto noi stessi come l'apostolo Paolo che era talmente impregnato di Vangelo che lo spargeva ovunque.

Sostieni ogni famiglia cristiana ad offrire una testimonianza eloquente di bene e di amore in casa e fuori; sostienila nel difficile compito educativo e nell'arte di diffondere pace e misericordia.

Orienta gli operatori della comunicazione sociale a far conoscere Gesù e il Vangelo nei giornali, riviste, cinema, musica, televisione e internet.

Donaci la sapienza e il consiglio per discernere sempre il bene e realizzarlo ad ogni costo.

Nel silenzio contemplativo si può continuare la preghiera con altre espressioni spontanee di supplica o invocazione…

1. In ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Giovanni (11,32-44)

32Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai
suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe
morto!». 33Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei
che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato,
34domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».
35Gesù scoppiò in pianto. 36Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo

amava!». [37]Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco,
non poteva anche far sì che costui non morisse?».
[38]Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al
sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. [39]Disse Gesù:
«Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda
già cattivo odore: è lì da quattro giorni». [40]Le disse Gesù: «Non ti ho detto
che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». [41]Tolsero dunque la pietra. Gesù
allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.
[42]Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta
attorno, perché credano che tu mi hai mandato». [43]Detto questo, gridò a
gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». [44]Il morto uscì, i piedi e le mani legati con
bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e
lasciàtelo andare».

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinti (1,3-7)

[3]Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericor-
dioso e Dio di ogni consolazione! [4]Egli ci consola in ogni nostra tribolazione,
perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di
afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. [5]Poiché,
come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo,
abbonda anche la nostra consolazione. [6]Quando siamo tribolati, è per la vostra
consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione,
la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi
sopportiamo. [7]La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che,
come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

Salmo 138: *Rendo grazie per il tuo amore (a cori alterni)*

[1] Ti rendo grazie, Signore, con tutto
il cuore: hai ascoltato le parole della
mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio can-
tare, [2] mi prostro verso il tuo tempio
santo.
Rendo grazie al tuo nome per il tuo
amore e la tua fedeltà: hai reso la tua
promessa più grande del tuo nome.
[3] Nel giorno in cui ti ho invocato, mi
hai risposto, hai accresciuto in me la
forza.
[4] Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra, quando ascol-
teranno le parole della tua bocca.
[5] Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
[6] Perché eccelso è il Signore, ma
guarda verso l'umile; il superbo inve-
ce lo riconosce da lontano.
[7] Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita; contro la collera dei
miei avversari stendi la tua mano e la
tua destra mi salva.
[8] Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue
mani.

2. A confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

"Quanta tristezza ci capita di scorgere su tanti volti che incontriamo. Quante lacrime vengono versate ad ogni istante nel mondo e insieme formano come un oceano di desolazione, che invoca pietà, compassione, consolazione. Le più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si è visto strappare violentemente una persona cara; lacrime di nonni, di mamme e papà, di bambini… Ci sono occhi che spesso rimangono fissi sul tramonto e stentano a vedere l'alba di un giorno nuovo. Abbiamo bisogno di misericordia, della consolazione che viene dal Signore. Tutti ne abbiamo bisogno; è la nostra povertà ma anche la nostra grandezza: invocare la consolazione di Dio che con la sua tenerezza viene ad asciugare le lacrime sul nostro volto" (Papa Francesco, 5 maggio 2016).

Dio non ci lascia soli, desolati. C'è un tempo di prova dove Dio è sempre con noi. Dio è con il solo, con chi pensa di essere solo. Possiamo a nostra volta essere con il solo e consolare l'altro se siamo stati consolati da Dio per mezzo di Cristo.

Quando la consolazione è efficace? È efficace se riesce non tanto a provocare una gioia passeggera, ma la capacità di portare su di sé le sofferenze, la capacità di partecipare alle sofferenze di Cristo. È il senso profondo di una pagina dei *Fioretti,* più noto come l'episodio della perfetta letizia, che ha come protagonisti Francesco e Frate Leone. Non è perfetta letizia dare grandi esempi di santità, fare miracoli, conoscere scienze, scritture e segreti delle cose, e nemmeno convertire tutti gli infedeli, ma accettare pazientemente – una volta giunti a Santa Maria degli Angeli – di non essere riconosciuti e di essere cacciati via in malo modo. Perfetta letizia è accettare la croce del Signore.

Che cos'è allora la consolazione? La consolazione è dare un'interpretazione diversa alla realtà che ci fa soffrire. Ciò che ci consola è avere dentro di noi il pensiero di Cristo sulle nostre afflizioni. Gesù Cristo ci rivela che se soffriamo è perché si rivelino in noi le opere di Dio. Si riveli cioè che Dio sta facendo un'opera salvifica, utile ed umana attraverso la croce che ci mette davanti. Essa diventa il luogo dell'incontro con Lui. L'importante quindi è non avere uno sguardo pietistico sull'afflitto. Questi non cerca un'altra persona che pianga su di lui ma qualcuno che lo guardi come Cristo. Ciò che ci consola e ci salva infatti è lo sguardo di Cristo: "Guardate a Lui e sarete raggianti e non saranno confusi i vostri volti" (Salmo 34,6). La consolazione anticipa il giorno in cui Dio stesso tergerà le lacrime di ogni volto. Anche il nostro.

Mi lascio interpellare

- *Nella prova o nella crisi Dio è sempre con me e mi assiste. Lo so riconoscere? In che modo concreto mi consola nel quotidiano?*
- *Quale senso do alle mie croci e sofferenze? Le accetto convinto di partecipare così alle sofferenze di Cristo?*
- *Sono capace di avvicinarmi agli altri, specie ai miei familiari, con il pensiero di Cristo? So guardarli con lo sguardo di Gesù nel Vangelo?*

E' importante condividere qualche risposta breve nello spirito di comunione.

Canto del canone: Se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove, alleluia... *(più volte)*

Oppure: Confitemini Domino, quoniam bonus! Confitemini Domino, Alleluia!

3. In preghiera con Gesù-Vita

Sol. Preghiamo ora insieme e diciamo ad ogni invocazione:

Tutti: Signore Gesù, donaci lo Spirito Consolatore.

Sol. Caro Gesù, un giorno passando per la città di Nain ti sei imbattuto in un funerale: un giovinetto, figlio unico di madre vedova, veniva portato al cimitero. "Non piangere" hai detto alla donna, e, fermato il feretro, hai soggiunto: "Fanciullo, te lo dico io, alzati" (Lc 7,15). Hai consolato una mamma, hai restituito la vita a un ragazzo. ***Rit.***

Sol. Caro Gesù, la tua profonda amicizia per Lazzaro, Marta e Maria è dolcemente scolpita nel nostro cuore. Quando Lazzaro morì sei andato a Betania e vedendo Maria che piangeva, il tuo cuore ha ceduto, e anche tu sei scoppiato in pianto. Davanti alla sua tomba hai gridato "Lazzaro, vieni fuori!". O amato consolatore, ripeti a noi oggi quelle parole: "Non ti ho sempre detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?" (Lc 11,40). ***Rit.***

Sol. Caro Gesù, ricordati del Getsemani, quando a Pietro, Giacomo e Giovanni hai detto: "La mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me". Eri tu che cercavi d'essere consolato nella tua tristissima agonia. Ma quelli, stanchi, dormivano mentre tu pregavi e sudavi sangue. Ancora oggi, dal tabernacolo, arriva a noi il tuo lamento: "Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non li ho trovati" (Sl 69,21). ***Rit.***

Sol. Caro Gesù, nel nostro cuore risuona la beatitudine: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (Mt 5,4). Noi che ora, con fede e pazienza, viviamo nell'afflizione, saremo consolati nel tuo Regno. Questo è vero. Però sappiamo che sei tu colui che ci consola ogni giorno nel nostro cammino terreno. Le prove delle tue consolazioni sono tante che non le possiamo contare e per tutte ti diciamo grazie. ***Rit.***

Sol. Caro Gesù, con il tuo esempio ci spingi ad avvicinare coloro che sono afflitti dai mali del corpo e dell'anima. Con la tua parola ci attiri dolcemente e vuoi che convinciamo tutti a rivolgersi al tuo cuore misericordioso, soprattutto nei momenti più difficili della loro vita, perché tu hai detto: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28). ***Rit.***

Per la glorificazione del beato Timoteo Giaccardo

O Trinità Santissima, che hai concesso al beato Timoteo Giaccardo il dono di vivere in forma eroica la sequela di Cristo nello spirito di san Paolo Apostolo, sotto lo sguardo di Maria, Regina degli Apostoli, e lo hai voluto unire al carisma del beato Giacomo Alberione come primo sacerdote e fedelissimo suo discepolo, ti prego di glorificarlo in terra concedendomi la grazia che ora ti chiedo... E tu, beato Timoteo, unisci alla mia preghiera la tua potente intercessione, affinché gli strumenti della comunicazione sociale promuovano sempre il bene e cooperino a far conoscere, amare e seguire Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Amen. *Gloria al Padre...*